



Rete dei Comunisti

BOLLETTINO INTERNAZIONALE

==== Settembre 2022



Passione e ragione comunista

Domenica 3 luglio si è concluso a Roma il Meeting della Rete dei Comunisti.

Un incontro che si è svolto su tre giorni, in cui si sono alternati dibattiti pubblici e la discussione dei vari gruppi di lavoro su differenti tematiche; i primi aperti a tutti e a tutte, gli altri “riservati” agli iscritti e alle iscritte della RdC.

Tutte e tre i dibattiti pubblici sono stati trasmessi in streaming sui canali della RdC, e sono disponibili.

I gruppi di lavoro hanno finalizzato un processo di discussione interna i cui risultati verranno resi pubblici da settembre, e su cui l’Organizzazione chiamerà ad un confronto che si spera sarà il più ampio possibile.

Un appuntamento, quello del Meeting, che è andato oltre le aspettative, sia per l’ampia partecipazione che per la qualità del dibattito che ha caratterizzato sia le iniziative di confronto pubblico – venerdì alla Casa della Pace e sabato al c Intifada – sia per la proficua discussione interna (senza trascurare i momenti ricreativi che hanno reso le giornate meno impegnative ed il caldo torrido relativamente più sopportabile).

Il Meeting è stato un momento di verifica del processo di costruzione di una soggettività politica impegnata sui differenti fronti della lotta di classe nel nostro Paese ed allo stesso tempo tesa a sviluppare un lavoro su di sé che con la 4° Assemblea Nazionale dell’anno scorso ha iniziato a vedere i primi frutti, ulteriormente ma-

turati nel corso di quest’anno.

Il lavoro su di sé, per la RdC, è un work in progress teso alla formazione di un’organizzazione in grado di misurarsi con le sfide di una fase politica radicalmente cambiata a partire dalla fuga precipitosa dell’Occidente dall’Afghanistan lo scorso agosto e a maggior ragione con l’escalation bellica in Ucraina, dalla fine del febbraio di quest’anno.

Per questo l’incontro è stato anche una sorta di cerniera tra una significativa mole di lavoro politico svolto da un anno a questa parte in differenti ambiti, e la costruzione di un’agenda politica per l’autunno che in queste settimane sta già prendendo forma.

Un’agenda politica a venire che si fa forza dell’esperienza maturata principalmente su tre piani:

- lo sviluppo dell’organizzazione giovanile con OSA e Cambiare Rotta – che per il 22-23-24 luglio ha organizzato il campeggio giovanile “combattere come soldati delle idee”;
- il contributo, dentro l’Unione Sindacale di Base, alla costruzione di una organizzazione sindacale indipendente e combattiva, che con l’Assemblea Operaia del 25 giugno ha lanciato l’ipotesi di uno sciopero generale e di una manifestazione nazionale a Roma per cacciare il governo Draghi, tutta da costruire;
- il consolidamento del fronte della rappresentanza politica all’interno di Potere al Popolo, che a inizio giugno ha tenuto la sua Assemblea Nazionale seguita da un importante momento di chiarimento politico con

la votazione del documento discusso in precedenza in più di 50 assemblee locali.

Un lavoro politico complessivo – quello della Rete dei Comunisti – sviluppato in forte dialettica con le parti più attive del blocco sociale di riferimento e le altre esperienze con cui si hanno obiettivi convergenti, e che non ha mai rifuggito il confronto fruttuoso.

Un’attività condotta con la consapevolezza che non può darsi in nessun ambito un processo di affermazione delle istanze delle classi subalterne senza lo sviluppo di un’ipotesi strategica in grado di misurarsi efficacemente con le sfide che un mondo in profonda trasformazione ci pone davanti.

Per fare questo è innanzitutto necessario rifiutare la sudditanza ideologica ad un capitalismo che, negli ultimi 30 anni, ha cercato di rappresentarsi come unico destino dell’umanità, cercando di eliminare dall’orizzonte la possibile co-

struzione di un’alternativa al suo mondo.

Questo sfondamento ideologico operato dalle classi dominanti non ha risparmiato neanche la “sinistra radicale”, spesso incapace di dare un’interpretazione corretta dei cambiamenti in corso e articolare una prassi conseguente, nemmeno quando – in certi casi – il neoliberalismo ha mostrato il suo conclamato fallimento.

Di fronte ai differenti cortocircuiti sistemici che la crisi del modo di produzione capitalista genera – dalla sempre più esplicita tendenza alla guerra all’infarto ecologico del pianeta, dalla regressione valoriale che il tramonto dell’Occidente si porta con sé all’immiserimento crescente della popolazione anche all’interno della metropoli imperialista – la ragioni della variante comunista potranno acquisire sempre maggiore legittimità agli occhi delle classi popolari.

Un’ipotesi che, siamo certi, dovrà affermarsi a spinte ed a gomitate tra i ranghi dei subalterni,



anche contro la peste reazionaria, qualsiasi forma prenda, e la criminalizzazione preventiva che verrà promossa dalle classi dominanti.

Il lavoro dei comunisti deve essere proiettato a costruire le condizioni soggettive affinché possano svolgere una funzione generale nello sviluppo delle contraddizioni che questo sistema produce.

Costruire un'organizzazione che sia un "cervello politico collettivo" in grado di affrontare le sfide teoriche e proporre un programma organico di trasformazione, capace di sviluppare un metodo di lavoro appropriato, in grado di dare forma un corpo dotato delle articolazioni necessarie per sviluppare una reale linea di massa, ed allo stesso imporre tra le sue fila la militanza come stile di vita, un organismo che, lavorando su sé stesso, cerchi sempre più di immunizzarsi delle patologie di un capitalismo decadente e del suo "progresso regressivo".

Le giornate del Meeting hanno confermato che siamo sulla buona strada in un percorso non lineare e tutto in salita, in cui forse più che mai l'alternativa per l'umanità è quella tra socialismo e barbarie.

Le dirette video dei tre dibattiti pubblici

Unione Sovietica: la storia che nessuno vi ha raccontato.

Venerdì 1° luglio 2022 ore 17:00 – Casa della Pac, Roma

<https://fb.watch/e3GvlfHOhx/>

Ben tornato Cipputi! Classe operaia, resistenza e riscatto oggi

2 luglio 2022 ore 10:30 – CSOA Intifada, Roma

<https://fb.watch/e3GG6c0qRb/>

Il Pianeta non è una merce. Cambiare rotta

2 luglio 2022 ore 18:00 – CSOA Intifada Roma

<https://fb.watch/e3H76Eq>

Combattere come soldati delle idee

Il 22-23-24 luglio si è tenuto il campeggio "Combattere come soldati delle idee" dell'organizzazione giovanile comunista Cambiare Rotta. Una tre giorni di formazione, dibattito, assemblee, ma anche di socialità, musica, tornei sportivi, aggregazione, impegno militante e solidarietà internazionalista.

Il nome del campeggio fa riferimento ad un discorso di Fidel Castro: una scelta non casuale che vuole rendere chiaro quello che dev'essere il modello per una generazione che, appena all'inizio di un processo di cambiamento che ha messo la parola fine alla globalizzazione capitalista a guida americana, mira a raccogliere l'occasione della crisi strutturale che stiamo vivendo, impegnandosi a ricostruire uno slancio attivo e un'organizzazione rivoluzionaria all'altezza dei problemi che alla nostra generazione si stanno ponendo.

Questo cammino, costruito mobilitazione dopo mobilitazione, dalle scuole ai posti di lavoro, ha degli esempi tangibili a cui fare riferimento: primo fra questi l'esempio del partito rivoluzionario cubano e del popolo cubano, che anno dopo anno stanno dimostrando che un'alternativa a questo stato di cose presenti non solo è possibile, ma che lo sarà solo all'interno di un processo rivoluzionario socialista. Per questo motivo durante il campeggio abbiamo avuto l'opportunità e l'onore di incontrare una delegazione dell'ambasciata cubana in Italia. Un momento dove ci siamo scambiati testimonianze e ragionamenti sulla storia della rivoluzione cubana, insegnamenti che possono parlare alla nostra generazione come fanno con la gioventù cubana. In

questa occasione abbiamo potuto dimostrare la nostra solidarietà internazionalista e attiva verso Cuba, poi continuata nei giorni successivi con i festeggiamenti del 26 luglio.

Importanti sono stati anche i momenti di discussione interna, che hanno interrogato le strutture giovanili di OSA e Cambiare Rotta sull'anno che si apre con questo settembre. La parte studentesca di OSA, a partire da un anno di lotta e conflitto agitato nelle scuole contro l'alternanza scuola-lavoro, si è concentrata sui temi di come rafforzare l'intervento di massa nelle scuole, come impegnarsi e sfruttare la rappresentanza per consolidare il conflitto che gli studenti esprimono e sulle questioni che premono la nostra generazione, come il disagio psicologico e la questione di genere. Allo stesso modo l'ambito giovanile di Cambiare Rotta si è concentrata in dibattiti e pianificazione dell'intervento politico nelle università e sul tema ambientale, che per la nostra generazione rappresenta un tornante strategico che mostra i limiti strutturali del modo di produzione capitalistico. Allo stesso modo è stato affrontato il tema del precariato giovanile, dello sfruttamento a cui è sottoposta la nostra generazione: una serie di condizioni che impongono un'alleanza con i sindacati di classe come USB, e in particolare la Federazione del Sociale, che si occupa proprio di tutto quel lavoro atipico che colpisce la nostra generazione.

Non soltanto alle parole, però, ci si è fermati. La settimana prima del campeggio, infatti, la procura di Piacenza aveva aperto un'indagine con l'accusa di associazione a delinquere verso i delegati alla logistica di USB. Un chiaro attacco a

chi quotidianamente porta nei luoghi di lavoro il conflitto, rafforzando il movimento di classe e stringendo alleanze di lotta con la nostra generazione, come è stato fatto durante tutto l'anno di mobilitazione studentesca. Un chiaro monito a chiunque pensi di opporsi alla riorganizzazione capitalistica in atto e ai piani imperialisti dell'Unione Europea che abbiamo visto concretizzarsi con il pieno sostegno alla guerra in Ucraina.

L'esempio dei lavoratori che bloccano le armi è ascoltato dalle giovani generazioni del nostro paese, pronte a dimostrare a fianco dei lavoratori stessi nei porti, nei magazzini, nelle piazze l'opposizione della nostra generazione al carovita e alla guerra.

Per questo eravamo alla manifestazione che si è svolta a Piacenza, a fianco di USB e dei compagni colpiti dalla repressione. Una giornata di lotta importante che ha segnato una risposta chiara all'attacco padronale in corso, che, vista la crisi internazionale che stiamo vivendo, ha

messo in campo un salto di qualità rispetto agli anni precedenti.

Il campeggio si è concluso con un momento di discussione che ha coinvolto tutta l'organizzazione giovanile, insieme alla Rete dei Comunisti, per affrontare il rilancio del nuovo e gli obiettivi che un'organizzazione giovanile comunista si deve porre. Di fronte ad una fase nuova che si è aperta con la guerra e di un autunno che si prospetta caldo, visto l'inasprimento delle contraddizioni a cui l'Occidente sta andando in contro, è necessario sviluppare tutti gli strumenti politici ed organizzativi per essere all'altezza delle sfide del presente. Lavorando in ogni scuola, in ogni università, nei posti di lavoro, in tutto il paese, per rafforzare l'ipotesi di un'organizzazione rivoluzionaria comunista nel XXI secolo, contro la NATO e l'imperialismo dell'Unione Europea.



Sindacalismo Criminale?

L'ordinanza di custodia cautelare a domicilio del GIP di Piacenza – la procura aveva chiesto la custodia cautelare in carcere per tutti – per 4 dirigenti del SiCobas e 2 dell'Unione Sindacale di Base, più misure meno afflittive per la libertà personale, come il divieto di dimora e l'obbligo di firma per altri due sindacalisti, è un pesantissimo attacco non solo ai singoli compagni e alle due sigle del sindacalismo conflittuale in questione, ma alla possibilità di organizzazione sindacale in sé; e è non solo nel settore della logistica.

Le 350 pagine con cui vengono “giustificati” i provvedimenti e vengono esplicitati i capi d'imputazione – due “associazione a delinquere” e 150 fatti criminosi specifici – sono frutto di indagini iniziate nel 2016, condotte sia dalla DIGOS che dalla Squadra Mobile della cittadina emiliana, sentendo numerosi testi, seguendo costantemente le varie vertenze, con un uso copioso delle intercettazioni telefoniche.

Violenza privata, sabotaggio, resistenza, interruzione di pubblico servizio e ovviamente associazione a delinquere “in qualità di capi, promotori e partecipi, organizzatori”, sono i capi d'imputazione alcuni dei quali – esclusi questi 8 per cui era stata fatta la richiesta di carcerazione – riguardano decine di indagati.

Sabotaggio, cioè il bloccare un nastro trasportatore; interruzione di pubblico servizio, cioè il blocco delle merci in aziende che si occupano del sistema postale: Resistenza quando si viene caricati ad un picchetto sono alcuni dei reati contestati, e così via.

Si tratta di fatto di una immensa schedatura di massa esercitata sull'attività sindacale degli ultimi 7 anni nel settore della logistica, negli hub delle multinazionali del settore.

Una attività sindacale che ha permesso non solo il concreto miglioramento delle condizioni di lavoro dei lavoratori, ma l'emersione del sistema truffaldino dei “cambio d'appalto” e la sua gestione insieme alle “false cooperative”, ai sindacati complici e ad una politica servile, come se Piacenza fosse ormai una company town in mano ai colossi della logistica.

Bisogna forse ritornare alla FIAT di Valletta, e poi di Agnelli, e alle inchieste che fecero allora “scandalo” per potere tentare un paragone su come una azienda, in questo caso più imprese, orientasse in maniera così pesante un'attività investigativa monstre perché vedeva lesi i propri interessi.

Fare il bello e cattivo tempo senza doversi scontrare con alcun soggetto organizzato, tranne i propri diretti concorrenti, è il mondo ideale di l'orsignori che ritengono “normale” ricevere qualsiasi beneficio dai territori e però pagare le tasse dove gli fa più comodo (non mancano i paradisi fiscali anche nell'Unione Europea).

Si tratta in sintesi di un “teorema giudiziario” che si nutre di alcune narrazioni piuttosto suggestive, nate da uno stravolgimento semantico evidente tra “aggressore ed aggredito”, che vorrebbe da un lato mettere una “pietra tombale” sulla possibilità di organizzazione su quell'anello debole per la filiera del valore dove l'azione dei

lavoratori si è dimostrata più incisiva, facendo crescere una propensione alla lotta più avanzata che in altri settori, e dall'altro preparare il terreno per un ulteriore restringimento del diritto di sciopero, in modo tale da renderlo "penalmente perseguibile".

Per Procura e GIP sono le multinazionali della catena del valore la "parte lesa", insieme ai singoli iscritti dei sindacati, almeno fin quando non diventano dirigenti sindacali.

La lotta di classe per ottenere migliori condizioni lavorative – anche in caso di cambio d'appalto – migliori diventa estorsione, e lo sciopero un ricatto contro l'azienda.

Incentivare il tesseramento sindacale, il tentativo di conquistare una maggior rappresentatività dentro l'azienda e la dialettica tra sigle sindacali differenti – talvolta un po' ruvida – diventa una sorta di "scontro tra organizzazioni criminali" con pratiche al limite del gangsterismo...

I datori di lavoro "esasperati", per garantirsi la pace sociale, hanno dovuto "cedere alle richieste sindacali", e siccome i rapporti di forza con la crescita dell'organizzazione collettiva hanno quanto meno relativizzato il Far-West in cui è potuto prosperare in precedenza il settore, qualcuno ha pensato che "c'era bisogno di dare un segnale", in previsione di un autunno che si annuncia molto più caldo di quest'estate rovente. Il messaggio sottotraccia che si vuole far passare è che i militanti sindacali, soprattutto quelli conflittuali, e le organizzazioni che dirigono, sono in fondo delle organizzazioni a fini di lucro che taglieggiano le aziende ed i singoli iscritti, non dissimili – se non per la totale assenza di contrasto alle imprese – da quei pachidermici apparati sindacali concertativi dove prospera la corruzione ai danni degli iscritti ed il servilismo nei confronti del business e dei palazzi del potere (Draghi in testa, ultimamente).

Di "strumentalizzazione di lavoratori inconsapevoli" parla più volte il GIP, come se si trattasse di un massa amorfa di creduloni gabbati da dirigenti sindacali senza scrupoli, e non di lavoratori che decidono di intraprendere forme di lotte dure perché le uniche incisive in un settore dove le condizioni di lavoro erano pessime e il rispetto dei contratti una chimera, mettendo a rischio la propria incolumità – anzi la propria vita, come si è visto nei casi di Abd Elsalam e Adil Belakhdim – stimolati da lotte analoghe, i cui risultati si volevano emulare.

C'è un certo immaginario deviato nella narrazione che si vuole propinare (e i media padronali stanno lì per farsene megafono) nelle giustificazioni a contorno di questo gravissimo atto contro il "nuovo movimento operaio".

Una "ispirazione letteraria" che sembra attingere alle Criminal Union Laws della seconda decade nel Novecento negli Stati Uniti durante il Red Scare, o anche dai noti "teoremi giudiziari" promossi da una parte della magistratura, più volte, nel nostro disgraziato Paese.

Di fronte a tutto questo gli scioperi proclamati nel settore della logistica dalla mezzanotte del 19 luglio – e quelli spontanei già messi in atto nella stessa giornata – le iniziative locali e la manifestazione nazionale di questo sabato pomeriggio a Piacenza sono una prima risposta per fare sì che questa inchiesta si trasformi in un caso da manuale di eterogenesi dei fini della lotta di classe dall'alto, e nell'anticipazione di un nuovo ciclo di lotte.

COMBATTERE COME SOLDATI DELLE IDEE

22 23 24 LUGLIO

CAMPEGGIO GIOVANILE
formazione, dibattito, musica, tornei e socialità
Porretta Terme

CONTATTACI PER PARTECIPARE!

CAMBIARE ROTTA **OSA**
ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

Con Unione Popolare

Per costruire una alternativa politica allo stato di cose presenti

Le dimissioni di Draghi hanno chiuso un ciclo politico apertosi nel 2018, attraverso governi frutto di alchimie partitiche a “geometria variabile”. Dopo i due esecutivi a guida grillina, il terzo è stato il frutto del commissariamento euro-atlantico del Paese, a cui si è subordinato sostanzialmente tutto il quadro parlamentare, come ai tempi dell’Esecutivo Monti.

Dal 13 febbraio 2021 sino alla crisi di luglio il governo dell’ex capo della BCE ha proceduto “senza ostacoli” prendendo decisioni assolutamente rilevanti: PNRR, privatizzazioni, aiuti alle imprese, invio di armi all’Ucraina. Una agenda dettata da Bruxelles trasformata in “affari correnti”, attraverso scelte strategiche che incidono ben al di là del suo mandato.

Il Presidente della Repubblica Mattarella, da sempre al servizio del progetto euro/atlantico, ha sciolto immediatamente le Camere imponendo una campagna elettorale in pieno agosto. Lo scopo è evidente: ridurre al massimo agibilità politica e spazi di interlocuzione sociale per tornare velocemente ad un esecutivo subordinato ai diktat della UE e della NATO.

In questo scenario le principali formazioni politiche, al di là della volatilità dei sondaggi, si avvalgono di una enorme copertura mediatica al servizio dei “poteri forti”, bypassando la prova della raccolta firme.

L’Unione Popolare, alleanza politica non prona agli strateghi della NATO, delle oligarchie della UE e degli interessi di Confindustria, ha dovuto

invece saltare l’asticella della raccolta firme in pieno agosto. Una impresa non facile, realizzata con successo, permettendogli di presentarsi alle elezioni su tutto il territorio nazionale. È stato un primo incoraggiante risultato politico, al quale i militanti della Rete dei Comunisti hanno contribuito attivamente attraverso Potere al Popolo, parte costituente di Unione Popolare.

Nelle prossime settimane ci impegneremo per Unione Popolare con una campagna elettorale “di strada”, fianco a fianco agli attivisti di Potere al Popolo!, mettendo in luce i nodi strategici della crisi del modo di produzione capitalista che il prossimo esecutivo che uscirà dalle urne il 26 settembre dovrà affrontare: la sempre più dura crisi economica e sociale, la tendenza alla guer-

ra guerreggiata, l’infarto ecologico del pianeta. A queste, come ad altre “storture sistemiche” la totalità del quadro politico propone le logore formule neo-liberiste e guerrafondaie, allineandosi a Washington (NATO) e a Bruxelles (UE), che veicolano gli interessi delle grandi multinazionali, i cosiddetti “campioni” industriali e finanziari che stanno devastando il mondo.

Affronteremo una breve ed intensa campagna elettorale, passaggio necessario nella costruzione di una rappresentanza politica indipendente delle classi sociali subalterne, per un soggetto politico che si batta per la rottura dello stato di cose presenti e la costruzione del Socialismo del XXI secolo.



**SOSTENERE L’UNIONE POPOLARE!
RAFFORZARE POTERE AL POPOLO!
COSTRUIRE L’INDIPENDENZA POLITICA
PER UN AUTUNNO DI LOTTA!**

Rete dei Comunisti

www.retedeicomunisti.net

[facebook/retedeicomunisti](https://facebook.com/retedeicomunisti)

Contropiano

contropiano.org

[facebook/contropiano](https://facebook.com/contropiano)

[instagram/contropiano_org](https://instagram.com/contropiano_org)

Cambiare Rotta

cambiare-rotta.org

[facebook/cambiarerotta.org](https://facebook.com/cambiarerotta.org)

[instagram/cambiarerotta](https://instagram.com/cambiarerotta)

OSA

osa.claims

[facebook/opposizionestudentescaalternativa](https://facebook.com/opposizionestudentescaalternativa)

[instagram/osa.nazionale](https://instagram.com/osa.nazionale)

Contatti



Rete dei Comunisti

WWW.RETEDEICOMUNISTI.NET